

## I VERBALI

N

» GIANNI BARBACETTO

Non era mai successo che a un direttore di giornale fosse comunicata la sua data di scadenza. Accade a Ferruccio de Bortoli: una nota, il 31 luglio 2014, comunica a lui e ai lettori che a fine aprile 2015 il consiglio d'amministrazione di Rcs Media Group nominerà un nuovo direttore del *Corriere della sera*. Nei mesi precedenti avvengono movimenti sotterranei, scontri feroci, consultazioni febbrili. Qualcosa ora emerge in superficie, grazie alle intercettazioni a cui era sottoposto (per tutt'altre vicende: l'indagine su Ubi banca) Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo, azionista di Rcs, da anni il più influente tra i personaggi che hanno il potere di indicare il direttore del *Corriere*. Al termine dell'inchiesta in cui Bazoli è indagato per ostacolo alla vigilanza e illecita influenza sull'assemblea sociale, le intercettazioni sono state messe a disposizione degli indagati e delle parti civili.

## I PROTAGONISTI



**PIETRO SCOTT JOVANE**  
Ex ad del gruppo Rcs fino al 2015



**JOHN ELKANN**  
Presidente Fiat, fino al 2016 primo socio di Rcs



**MARIO CALABRESI**  
Direttore di Repubblica, ex Stampa



**LUCIANO FONTANA**  
Direttore del *Corriere* dal maggio 2015

**BAZOLI HA UN BUON** rapporto con De Bortoli, che sente con frequenza. Il 31 marzo 2014, per esempio, i due parlano al telefono e "Bazoli si informa", si legge nel brogliaccio della Guardia di finanza, "su quale è l'opinione di *Repubblica* in merito alla situazione del governo Renzi". Ma il 4 aprile si manifesta lo scontro che porterà al cambio di direttore: Bazoli chiama De Bortoli, che gli riferisce il contrasto con l'amministratore delegato di Rcs, Pietro Scott Jovane. Questi pretende *bonus* per sé e i manager, mentre taglia risorse per il giornale. De Bortoli non ci sta. Racconta al telefono: "Dopo la vicenda dei *bonus* e il fatto che il management, a cominciare dall'amministratore delegato, ha fatto marcia indietro sui *bonus*... in occasione di quella giornata, tra l'altro io avevo minacciato le dimissioni per consentire l'uscita del giornale con l'intervista a Obama, loro sono andati avanti a tenere una posizione dura, al rischio di avere una crisi internazionale, perché c'è stata un'ora in cui la Casa Bianca ci aveva ritirato l'intervista". Conclude: "Seva avanti questa storia dei *bonus*, io mi dimetto". Dopo questo episodio, "loro hanno ritirato e sospeso i *bonus*, il giorno dopo mi ha chiamato Scott Jovane e mi ha detto: "Guarda, noi l'abbiamo fatto per fare un favore a te, perché questo è un nostro diritto sacrosanto sancito da una

## AUSTERITÀ MA NON PER TUTTI

*Dopo la rottura coi manager Rcs, allora presidente di Intesa si arrende ma vuole gestire la successione*

## LE IPOTESI PER LA DIREZIONE

*Filippo Andreatta avanza il nome di Aldo Cazzullo, ma il banchiere frena: "Prima c'è da difendere Ferruccio"*

**Via Solferino 2014** Le carte dell'inchiesta Ubi: le telefonate di Bazoli, lo scontro con l'ex capo di Rcs Scott Jovane e l'ombra della Fiat



## "Corriere" segreto: le trattative per liberarsi di De Bortoli

delibera del cda".

Tra il direttore e l'ad è guerra. Lo stesso giorno, chiama Bazoli anche Franco Dalla Segna, presidente della finanziaria Mittel. Bazoli gli dice che John Elkann, presidente della Fiat e grande azionista del *Corriere*, si è schierato con Scott Jovane e vuole sostituire De Bortoli. Bazoli è contrario, ma ha capito che non può più opporsi. Ecco il brogliaccio: "Riferisce che non si opporrà a tale decisione, ma ne prenderà atto e influirà sulla scelta del sostituto. Bazoli riferisce di Calabresi quale potenziale sostituto". È il candidato preferito da Elkann. Due giorni dopo, il 6 aprile, a chiamare Bazoli è Paolo Colombo, il presidente di Saipem. Gli riferisce che "stanno succedendo cose inquietanti... tutte legate a un tema, che puoi immaginare qual è e che hanno riflessi anche su situazioni che a te stanno particolarmente a cuore". Il tema, aggiunge l'estensore del brogliaccio, è "presumibilmente" il *Corriere* e le "dimissioni di De Bortoli".

**IL GIORNO SEGUENTE**, chiama Claudio Calabi, ex amministratore delegato di Rcs e presidente di Pandette, la holding del gruppo Rotelli, altro azionista del *Corriere*. L'argomento è sempre De Bortoli. Bazoli dice a Calabi di "non fare quel passo... l'incontro mi ha portato di fronte a uno che non accetta più assolutamente nessun compromesso... lui vuole distruggere il *Corriere*, l'unica speranza è che sia io l'obiettivo, distruggendo me... ma è esasperato, totalmente esasperato". Poi aggiunge che "la strada indicata da lui è di essere mandato via a testa alta e non in maniera punitiva e che



Una vita al vertice Ferruccio de Bortoli e Giovanni Bazoli Ansa



## L'inchiesta Ubi

La Procura della Repubblica di Bergamo ha chiesto a fine giugno il rinvio a giudizio per 30 tra amministratori, ex amministratori di Ubi Banca. Tra gli indagati Giovanni Bazoli, la figlia Francesca, Emilio Zanetti, Franco Polotti, Andrea Moltrasio, l'attuale amministratore delegato Victor Massiah, Italo Lucchini e Mario Cera. Oltre alle persone fisiche, anche Ubi Banca è indagata per la legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti. Per gli indagati i reati contestati sono ostacolo alla vigilanza e illecita formazione di maggioranza assembleare

sia scelto un successore che non sia debole". Prosegue il brogliaccio: "Bazoli riferisce che l'uomo del quale si parla (De Bortoli) ha indicato come condizione tassativa che il piano sul *Corriere* deve cambiare radicalmente perché loro vogliono aumentare ancora il prezzo e non ha nessunissimo senso, vogliono abolire le edizioni locali... e tutto questo per avere una redditività... più elevata di quello che è giusto avere, tutto questo solo per i loro *bonus*". Bazoli "dice di non accettare queste cose".

**IL 9 APRILE** Giulia Maria Crespi, storica ex proprietaria del *Corriere*, chiama Bazoli. "Chiede se è vero che va via Fontana e De Bortoli". Bazoli riferisce di essere molto preoccupato, ma non sa dare una risposta certa. Riferisce che è in atto uno scontro sul fatto che il consigliere delegato col suo staff hanno richiesto dei *bonus*, *bonus* che sono stati ritirati perché c'è stata una protesta e lo stesso direttore era contrario. Bazoli riferisce che il consigliere delegato è so-

stenuto dalla Fiat".

Il 12 aprile telefona Filippo Andreatta, professore a Bologna e figlio di Beniamino, grande amico e mentore di Bazoli. I due "parlano della situazione politica generale. Andreatta dice che l'aveva chiamato perché aveva notizie, in merito al *Corriere*, dove sembra ci sia una certa pressione per cambiare la direzione. Bazoli conferma. Andreatta dice che queste vengono da Torino". Cioè dalla Fiat. "Bazoli conferma nuovamente. Andreatta dice di sapere che c'iscono anche delle resistenze. Bazoli dice che sta raccogliendo elementi e verificando dei rapporti tra azionisti prima di parlare con Torino, ma non esclude di dover fare un discorso molto duro essendo molto preoccupato. Bazoli dice che questo è frutto di uno scontro tra direttore e consigliere delegato e lui dà ragione al primo, mentre il secondo è difeso da Elkann. Andreatta dice che c'è bisogno di saggezza ed equilibrio. Bazoli dice che probabilmente non accadrà nulla prima dell'assemblea".

Poi "Andreatta gli ricorda, come riserva della Repubblica, il loro amico Aldo Cazzullo, che è torinese e potrebbe essere una soluzione di compromesso. Bazoli dice che prima c'è da difendere De Bortoli e poi, nel caso vada via, come è probabile, ci sarà il problema della successione... Bazoli dice che questo è un po' il suo cruciale di questi giorni essendo più tranquillo per la Banca".

Il 31 luglio 2014 viene dato l'annuncio che il direttore cambierà. E 30 aprile 2015 De Bortoli lascia il posto al suo condirettore, Luciano Fontana.

Vogliono aumentare ancora il prezzo e non ha senso, vogliono abolire le edizioni locali... e tutto solo per i loro *bonus*

DE BORTOLI A BAZOLI

Succedono cose inquietanti... legate a un tema che puoi immaginare e con riflessi su situazioni che ti stanno a cuore

PAOLO COLOMBO